

# in difesa degli 'accattoni'

## *gli accattoni, le multe e i doveri verso i poveri*

*di Gian Antonio Stella*



*in "Corriere della Sera" del 14 dicembre 2016*

«L'abbietto mestiere dell'accattone è una piaga sociale che è sempre esistita sin dal tempo delle repubbliche greche. (...) I legislatori hanno sempre cercato di risanare questa piaga, tentando di porre un argine all'accattonaggio nell'interesse della pubblica decenza, del buon costume e della pubblica sicurezza...».

Lo scriveva l'«Enciclopedia di polizia», di Luigi Salerno, «Ad uso dei funzionari e impiegati di P.S., ufficiali e sottufficiali dei carabinieri, degli agenti di polizia e della Guardia di

finanza, magistrati, avvocati, sindaci e segretari comunali», edizioni Hoepli, 1952. Erede del fascismo, citava il rischio, lasciando in giro i questuanti, di «una menomazione del decoro nazionale».

Ecco, il sindaco forzista di Trieste Roberto Dipiazza e il suo vice leghista Pierpaolo Roberti, decisi a mostrare i muscoli vietando la pubblica carità e fissando una multa da 150 a 900 euro perfino per chi fa l'elemosina, antepoendo gli inviti evangelici a quelli securitari, potrebbero trarre ulteriori ispirazioni dalla lettura del codice Rocco e dell'enciclopedia citata, la quale liquida la «plebaglia» che «spesso non ha camicia addosso, né scarpe ai piedi, né tetto sotto cui riparare» spiegando che «il risparmio e la previdenza le sono sconosciuti».



Se poi volessero andare fino in fondo, i guardiani del decoro triestino potrebbero fare un esposto contro Bergoglio Jorge Mario, extracomunitario, nato a Buenos Aires, alias Papa Francesco, per «istigazione recidiva all'elemosina». Nell'udienza

giubilare del 9 aprile 2016, infatti, dopo aver ricordato che «elemosina, deriva dal greco e significa proprio misericordia», ha detto: «Il dovere dell'elemosina è antico quanto la Bibbia. Il sacrificio e l'elemosina erano due doveri a cui una persona religiosa doveva attenersi».



E insistito che è un dovere verso «il bisognoso, la vedova, lo straniero, l'orfano...». Non bastasse, ha detto che sì, «dobbiamo distinguere tra i poveri e le varie forme di accattonaggio che non rendono un buon servizio ai veri poveri», ma non è accettabile fare di ogni erba un fascio: «Quanta gente giustifica se stessa per non dare l'elemosina dicendo: "Ma come sarà questo? Questo a cui io darò, forse andrà a comprare vino per ubriacarsi". Ma se lui si ubriaca, è perché non ha un'altra strada! E tu, cosa fai di nascosto? E tu sei giudice di quel povero uomo che ti chiede una moneta per un bicchiere di vino?». Conclusione: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo». Ma si sa, il Papa non deve raccattare voti...